

ADV **Utility in crisi: le tre leve per superarla**

**Dall'Osservatorio di Agici e Accenture risulta che i consumi di elettricità e gas in Italia rimarranno bloccati almeno fino al 2020. Le società del settore devono puntare su: espansione commerciale, personalizzazione ed efficacia operativa.**

05/03/2014 [Redazione](#)

Il **mercato italiano ed europeo delle utility** oggi non è solo in crisi, ma sta radicalmente cambiando volto: l'attuale andamento dello sviluppo dell'efficienza energetica farà sì che i consumi si ridurranno anche quando il Pil tornerà a crescere.

**Dal XIV Osservatorio** sulle Alleanze e le Strategie nel Mercato Pan Europeo delle Utility di **Agici Finanza d'Impresa** in collaborazione con **Accenture**, presentato oggi, risulta che **i consumi di elettricità e gas in Italia rimarranno bloccati almeno fino al 2020**: la **domanda** sarà infatti **in calo rispettivamente di 6 TWh e 7 miliardi di metri cubi**, una situazione critica rispecchiata anche dai dati Europei e che coinvolge fortemente le imprese. Inoltre si è appreso che nel periodo 2011 - 2013, queste ultime hanno svalutato asset fossili per 18 miliardi di euro e per i prossimi tre anni prevedono di tagliare i costi per 10 miliardi di euro e gli investimenti di 37 miliardi, nonché di chiudere centrali per 29 GW.

Secondo l'Osservatorio di Agici, la generazione distribuita e le rinnovabili continueranno a crescere in modo sensibile. "La produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) in Europa aumenterà di oltre 300 TWh nei prossimi 6 anni, cioè l'equivalente del consumo dell'intera Italia", si legge nella ricerca.

Tutti questi elementi concorrono a mettere in crisi molte utility europee che ancora ragionano avendo come riferimento il vecchio modello energetico.

E c'è di più. Da un'altra ricerca sulle "Strategie vincenti nel nuovo mercato energetico", presentata sempre questa mattina a Milano nell'ambito del **XIV Osservatorio M&A Utilities di Agici Finanza d'Impresa in partnership con Accenture**, si è appreso che il comparto è provato dalla forte contrazione volumi e dei margini, dall'ingresso di nuovi player nel settore e dalla sfiducia dei consumatori. Le società si trovano quindi ora a un punto di svolta. La sola diversificazione dell'offerta non basta, per sopravvivere è necessaria una trasformazione strutturale, da attivare subito.

La ricerca analizza come si stanno comportando nello scenario attuale 17 utility europee (di Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito) e identifica quali saranno le aree di crescita dei prossimi 3 anni.

"Espansione commerciale, personalizzazione ed efficacia operativa sono le tre leve attraverso le quali portare una radicale trasformazione agli attuali modelli di business e guardare al futuro con maggiore fiducia",

spiega **Pierfederico Pelotti, responsabile utilities di Accenture**, che poi aggiunge che "è importante però considerare la necessità di attivare tempestivamente queste azioni per anticipare e cogliere le opportunità offerte dal mercato e quindi avvantaggiarsi rispetto alla diretta concorrenza".

Lo scenario europeo identificato dalla ricerca vede una forte stagnazione della domanda a fronte di un aumento della capacità installata (+5.9% in Germania, +5.8% in Italia e +3.5% in Spagna tra i 2007 e il 2012), legata soprattutto alla forte crescita delle energie rinnovabili (solare ed eolico le fonti che registrano una maggiore crescita: in Italia rispettivamente +244,3% e +27,1%) fortemente incentivate nella maggior parte dei paesi europei.

E le società coinvolte nello studio hanno già innescato il cambiamento: andando oltre la semplice commercializzazione e vendita delle commodity, hanno infatti introdotto nuove soluzioni per cogliere le opportunità offerte dal mercato. L'analisi ha identificato circa 30 offerte innovative raggruppate in 5 categorie: la maggioranza delle utility (oltre 80%) è attiva nella generazione distribuita, seguono i prodotti non legati all'energia e i servizi per l'efficienza energetica (oltre 75% delle utility), mentre la presenza è minore (circa il 65%) nelle categorie delle auto elettriche e dei servizi a valle del contatore (beyond the meter).

"Si tratta di un ampio processo di cambiamento strategico che ha forti implicazioni organizzative e anche culturali. Alcune aziende si sono già mosse, altre stentano perfino a riconoscere ed inquadrare le sfide del futuro. Certo è che le utilities del 2020 avranno profili nuovi e molto diversi", conclude **Andrea Gilardoni**, presidente dell'Osservatorio e professore di Economia e Gestione delle Utilities in Bocconi.

<http://www.professionefinanza.com/scheda.php?id=10720>